

**INDUSTRIA**

L'obiettivo: 250mila tonnellate l'anno di cemento per il Nord Est



**Corrarati (Cna): «L'Ecobonus va esteso anche ad alberghi e pensioni»**

TRENTO - «L'Ecobonus va esteso anche ad alberghi e pensioni con finalità imprenditoriali». Lo afferma Cna Trentino Alto Adige. «Le oltre 8mila imprese ricettive e della ristorazione dell'Alto Adige e le quasi 6mila aziende trentine del settore - sottolinea Claudio Corrarati, presidente della Cna regionale - sono fortemente provate dagli effetti catastrofici derivati sul settore dalla pandemia e, in

vista dell'auspicata ripresa del turismo, i benefici dell'Ecobonus consentirebbero alla strutture di guadagnare in competitività a livello internazionale, pronte a intercettare una domanda globale sempre più esigente». La platea di imprese potenzialmente interessate all'Ecobonus è molto ampia. Si tratta di 14mila strutture. «È altresì importante - tiene a precisare Cna re-

gionale - non escludere dal provvedimento le imprese alberghiere gestite da società di persone che rappresentano la maggioranza della platea interessata con attività a conduzione familiare o diretta, che di solito contano meno di 30 camere. Le Province di Bolzano e Trento ed i Comuni dei due territori devono in tutti i modi agevolare le procedure urbanistiche ed edilizie».

# Italcementi assume e torna a produrre

*Si investono 5 milioni nell'impianto di Sarche*

**CHIARA ZOMER**

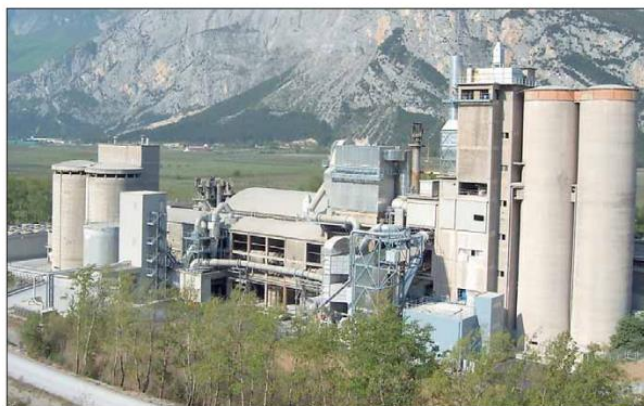
SARCHE - Si riaccendono le luci al cementificio Sarche di Madruzzo. L'impianto, ormai da oltre 5 anni destinato solo alla macinazione, tornerà a produrre. L'Italcementi ha annunciato ieri ai sindacati la volontà di puntare sullo stabilimento trentino: previsti 5 milioni di investimento e annunciate 30 assunzioni. «L'impianto avrà una capacità produttiva di circa 250 mila tonnellate di cemento all'anno», annuncia il direttore tecnico Agostino Rizzo. «Un segnale positivo che avrà ricadute importanti sul nostro territorio», commenta Roland Caramelle (Fillea Cgil), Fabrizio Bignotti (Filca Cisl) e Matteo Salvetti (Feneal Uil).

Quella di Sarche pareva una storia blasonata destinata a spegnersi lentamente, come un cerino lasciato all'aria. Per l'intera valle quella fabbrica era stata, nei decenni, uno dei punti di riferimento per chi cercava lavoro. Poi le cose erano cambiate. C'era stato un ridimensionamento continuo, fino al 2015, quando si era definito l'attuale assetto: alle Sarche Italcementi manteneva un centro di macinazione, con 19 dipendenti. Punto di riferimento, rispetto alla clientela, il cantiere del tunnel del Brennero. Lo stabilimento era sano, dal punto di vista della redditività. Ma era piccolo, rispetto alle dimensioni, sia in senso assoluto, sia rispetto alle dinamiche di una multinazionale, quale è Italcementi HeidelbergCement. Insomma, i sindacati erano moderatamente preoccupati, per lo meno sulle prospettive di lungo periodo.

Adesso l'orizzonte cambia, anche grazie alle opportunità date dal Pnrr e dai conseguenti investimenti infrastrutturali. Si allarga, soprattutto, abbracciando opportunità del tutto nuove. L'annuncio della stessa azienda, unito alle cifre in ballo, non lascia dubbi

sul fatto che si tratti di una scelta strategica: Italcementi annuncia 5 milioni di investimento, per nuovi macchinari tecnologicamente all'avanguardia, che permetteranno la riattivazione della linea di produzione a ciclo completo di cemento. Di più. L'azienda annuncia che quello stabilimento diventerà punto di riferimento per il mercato italiano del Nord Est. «Da parte di Italcementi e del gruppo HeidelbergCement si tratta di una scelta di grande fiducia nelle potenzialità del mercato italiano - osserva il direttore tecnico Agostino Rizzo - L'impianto di Sarche di Madruzzo avrà una potenzialità produttiva di circa 250 mila tonnellate di cemento all'anno, mettendo a disposizione dei nostri clienti dell'area Nord Est un prodotto di qualità, realizzato da maestranze locali con materie prime del territorio».

Parole che suonano benissimo alle orecchie dei sindacati, perché raccontano appunto di una scelta strategica precisa. Dal punto di vista dei tempi, naturalmente non saranno immediati: ora iniziano i lavori in azienda, per riattivare con tecnologie nuove la linea di cottura. Nel frattempo, con ogni probabilità a partire dall'autunno, si inizierà a cercare i lavoratori da inserire in azienda: «Apriremo in autunno le selezioni per un totale di 30 persone - spiega Giuseppe Agate, direttore Risorse umane di Italcementi - dando la priorità all'assunzione di giovani del territorio». Quanto appunto al territorio, l'azienda annuncia a breve un confronto con le autorità amministrative locali, in cui verrà illustrato il piano per l'inserimento nel contesto paesaggistico: «La cementeria è dotata di tecnologie necessarie a garantire performance ambientali di alto livello. A questo si aggiunge un intervento di carattere paesaggistico per rendere l'impianto ancor più integrato nel panorama locale».



Una panoramica dello stabilimento Italcementi delle Sarche



Matteo Salvetti, Uil



Roland Caramelle, Cgil

**REAZIONI**

I sindacati invitano a coordinarsi con l'Agenzia del lavoro per le assunzioni

## «Segnale positivo per il territorio»



Lo stabilimento Italcementi di Sarche di Madruzzo. Ora l'impianto è un centro di macinazione, ma da gennaio l'obiettivo è quello di tornare alla produzione a ciclo completo

TRENTO - Sono soddisfatti per le 30 assunzioni, è ovvio. Ma i sindacati sono soddisfatti soprattutto perché vedono una prospettiva di lungo periodo,

nella scelta di Italcementi di investire nello stabilimento delle Sarche. «È un segnale positivo che potrà avere ricadute importanti per il nostro territorio

- osservano Roland Caramelle (Fillea Cgil), Fabrizio Bignotti (Filca Cisl) e Matteo Salvetti (Feneal Uil) - Lo stabilimento trentino ormai da anni era ai minimi termini di occupazione. Il nuovo investimento sarà significativo sul piano dell'innovazione e del rispetto ambientale. Questo ci fa immaginare che Italcementi punti con consapevolezza al futuro». A rasserenare è anche il mercato di riferimento che si vuol andare a intercettare: quel Nord Est ricco che è già ripartito dopo lo stop forzato dovuto al Covid, quel pezzo d'Italia che dà garanzia di crescita anche nei prossimi anni. Ovvio che in questo contesto si apre il tema della scelta del personale. Non così banale co-

me può sembrare: «È chiaro che serviranno anche figure professionali con competenze specifiche e che non è detto sia immediato reperire sul nostro territorio. Per questa ragione abbiamo sollecitato l'azienda ad attivarsi il prima possibile con Agenzia del lavoro per usare al meglio tutti gli strumenti di cui la Provincia dispone per facilitare l'incontro domanda/offerta. Sarà importante aprire anche un canale con le scuole professionali. Per noi conta che le nuove assunzioni si traducano in una ricaduta occupazionale concreta per il territorio. Visto inoltre l'impegno sul piano dell'innovazione ci auguriamo che sia possibile coinvolgere nelle nuove assunzioni anche figure femminili».